

Il giudizio sulla storiografia secentesca è sempre stato negativo, dal Tiraboschi al De Sanctis al Fueter, per non dir del Croce che, in *Teoria e storia della storiografia* (1916), ha semplicemente ignorato l'intero periodo, facendo seguire al Rinascimento l'Illuminismo, quasi che tra queste due età (o categorie?) vi fosse una terra incognita, sulla quale si dovesse tracciare l'avvertenza, a mo' dei cartografi: « hic sunt leones »!

Se il numero degli scrittori è pruova del fiorire che faccian gli studi presso una nazione, in niun secolo e in niun paese direbbesi che fosse mai tanto coltivata la storia, quanto in Italia nel XVII secolo, sì grande è il numero degli storici che da ogni parte ci si offre. Appena v'ha alcuna delle nostre città che non abbia lo scrittore della sua origine, delle sue vicende, e molte ancora ne han molti. Né minore è la copia di scrittori di storie generali, o particolari di diversi argomenti. Ma, a dire il vero, al lor numero non è uguale in tutti il valore. Le storie di questo secolo si risentono quasi tutte del reo gusto che regnò la maggior parte d'Italia, e il guasto e ampolloso loro stile non ce ne rende piacevole la lettura. La critica e l'esattezza non è per lo più migliore dello stile; e le favole antiche e le popolari tradizioni vi si veggono a piena mano sparse pressoché ad ogni pagina...

Il Tiraboschi, in apertura del III libro dell'VIII tomo della sua *Storia*.¹ Potrebbe sembrare davvero un giudizio netto, assoluto, senza appello. Ma, intanto, occorre ricordare come il Tiraboschi portasse avanti un discorso critico sulla precedente storiografia iniziato dal Muratori nel suo trattato sul *Buon gusto*, e ora divenuto comune a tutti i suoi contemporanei, tesi a rivendicare una propria indipendenza e autonomia dai padri, che pure li avevano generati. In secondo luogo, bisogna notare come questo giudizio finisse per essere rivolto solo ad una sezione della storiografia precedente immediatamente il suo secolo. Nella ripartizione dei « generi » della sua letteratura, il Tiraboschi scindeva, infatti, la storia politica e la storia letteraria dall'erudizione, dall'antiquaria, sia dalla storiografia ecclesiastica, dagli « usi sacri ». Sicché, se da un lato la sua critica è parziale, impegnata nella rivisitazione delle nuove scuole nei confronti d'una storiografia tardo-rinasci-

¹ Il Tiraboschi, *Storia della letteratura italiana*, Modena 1772-1781.